



PATTO DI CONTRASTO ALLE NUOVE POVERTÀ

Un progetto per la
città di Reggio Emilia





AGGANCIARE GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030 PER UNA SOCIETÀ INCLUSIVA E COESA

I firmatari si impegnano alla definizione di un programma al centro dell'agenda politica di un territorio, realizzato con il contributo delle componenti sociali ed economiche. Il piano rappresenta di fatto un contributo concreto dell'agire comune, volto al raggiungimento degli obiettivi della Agenda 2030, attraverso la co-programmazione e la co-progettazione di misure per il contrasto alle nuove povertà e la riduzione delle disuguaglianze, per il sostegno alle persone più fragili e vulnerabili della società, e per la promozione di una economia sociale e sostenibile e per la regolamentazione del mercato del lavoro in una prospettiva di inclusione.

L'emergenza sanitaria ha portato ad evidenza criticità sociali che vanno al di là della mera "questione virale". Sono in corso transizioni epocali, che riguardano l'economia, l'ecologia, le relazioni, l'organizzazione sociale e territoriale, la demografia, con ripercussioni economiche e sociali su tutte le fasce della popolazione e impatti importanti ed immediati sulla vita delle persone. Gli effetti sulla condizione delle famiglie, come testimoniano i più recenti dati ISTAT sulla povertà assoluta, sono l'elemento che emerge come il più allarmante.

Dal punto di vista del welfare si è assistito al verificarsi di criticità di natura diversa relative a situazioni di fragilità già conosciute, ma anche all'emersione di bisogni e di problematiche nuove che afferiscono nuove tipologie di povertà e nuove fasce di popolazione. L'isolamento delle persone, la gestione di persone anziane o disabili a casa, dovuta alla necessaria interruzione dei servizi semiresidenziali o la cessazione dei supporti alle attività di cura (badanti- care givers) ha accentuato le disuguaglianze in generale e ancor più quelle di genere.

Il disagio personale, psichico o relazionale è aumentato. Le persone, sempre più sole e isolate, si sono trovate sottoposte a rischio maggiore di situazioni di conflittualità in famiglia, problemi di genitorialità e casi



di violenza sulle donne. Anziani e giovani, seppur per ragioni differenti, stanno pagando un prezzo molto alto alla segregazione imposta dalle misure di contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19.

In particolare sono emerse criticità relative alla situazione occupazionale ed economica delle famiglie: la perdita o la sospensione del lavoro hanno riguardato una quota rilevante di popolazione prima non conosciuta. Famiglie con figli, dove un solo membro percepiva reddito e che riuscivano a sostenersi, a causa della forte contrazione economica si trovano ora in difficoltà. Categorie già prima 'vulnerabili' dal punto di vista occupazionale - a causa delle alle trasformazioni strutturali dei comparti economici, green economy, industria 4.0 e digitalizzazione dei processi industriali e dalla sempre maggiore polarizzazione delle professioni e precarizzazione del mercato del lavoro - sono state spinte in una situazione di fragilità ulteriore.

L'aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale, l'esplosione della disoccupazione giovanile, dei Neet e della precarietà professionale rischiano di segnare un'intera generazione. Rispetto ai primi anni 2000 dove la disoccupazione nel territorio si concentrava sugli utenti in carico ai servizi, storici e cronici, la situazione di oggi risulta molto più complessa e variegata, con margini di amplificazione delle disuguaglianze e di nuove povertà:

- Donne;
- Working poor;
- Giovani inoccupati già percettori di reddito di cittadinanza;
- Monogenitori senza reti;
- Persone/Famiglie senza reti familiari o parentali che possano essere di supporto all'occupabilità.

Inoltre, con l'emergenza Covid si sono accelerati di fatto alcuni processi di trasformazione digitale, che hanno ampliato ulteriormente la forbice tra chi ha la possibilità (hardware e software) di accedere a servizi/strumenti on line e chi non può. Allo stesso tempo, il panorama di opportunità che



si è aperto ci indirizza verso la forte convinzione che questi cambiamenti devono essere colti, analizzati governati e trasformati in opportunità per i cittadini reggiani investendo su progetti di welfare territoriale e rilanciando l'innovazione sociale come leva per la costruzione di società e comunità inclusive.

UN METODO PARTECIPATIVO

L'obiettivo che ci si da per la città è ambizioso, ma con una modalità di approccio al futuro basata sul principio del "possibile adiacente". Per realizzarlo occorre mettere insieme tutte le energie del territorio verso un'alleanza per un impegno comune nel trovare ed applicare misure e dispositivi innovativi, che migliorino la qualità della vita delle persone definendo in modo partecipato le traiettorie delle sfide e restando aperti al confronto e allo scambio con altre analoghe esperienze a livello nazionale e internazionale.

Il patto di contrasto alle nuove povertà si basa sulla qualità delle relazioni che il territorio reggiano può annoverare tra i suoi punti di forza, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno dei soggetti firmatari svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità.

Questo documento programmatico promuove la partecipazione di ciascun firmatario in un processo di confronto e co-progettazione che vuole avere tra i suoi output la definizione di misure e dispositivi attivati in una logica di visione strategica e unitaria per l'intera area. Tali dispositivi saranno volti da un lato alla definizione di interventi di contrasto alla povertà, dall'altro lo sviluppo della economia sociale, nuova e stabile occupazione e nuovi lavori. Il valore pubblico creato e condiviso sarà dato dalla somma di diversi outcome: aumento del numero di esperienze di innovazione sociale trasformativa, nuova occupazione, rafforzamento di nuove alleanze e costruzioni di reti tra il resto.



Il processo che si intende attivare vuole portare il dialogo e avviare la co-progettazione con gli stakeholder per:

- integrare le politiche, le azioni e i progetti che ognuno sta avviando rispetto al proprio campo;
- creare nuovi network ed alleanze - integrando attori pubblici e privati - favorendo la definizione di progetti strategici e integrati, armonizzando risorse e competenze;
- introdurre metodologie condivise per la valutazione dell'impatto e dell'efficacia delle azioni;
- accelerare lo sviluppo e il riconoscimento del potenziale dell'economia sociale nella trasformazione dei sistemi economici del territorio;
- integrare delle azioni con il Patto per il lavoro e per il clima regionale e con gli obiettivi dall'Agenda 2030, consentendo la localizzazione su base territoriale, e il raggiungimento degli obiettivi stessi.



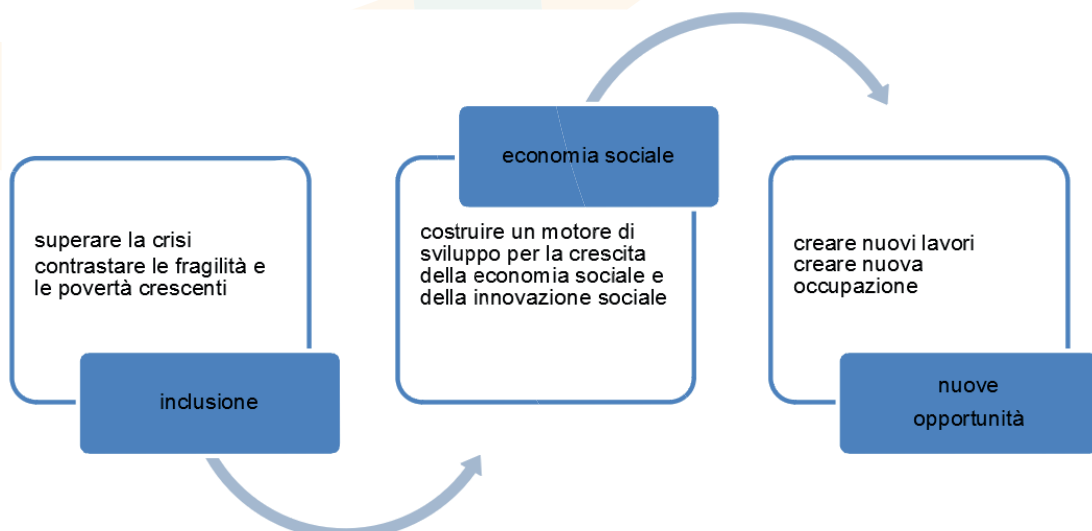
LE ATTIVITÀ DA REALIZZARE INSIEME

Il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio firmatari consente di creare condivisione di progetti operativi e di responsabilità fra i diversi enti rispetto alle linee direttrici della strategia di sviluppo economico e sociale del territorio. Nel contempo, il processo partecipativo supporterà l'integrazione tra risorse/ servizi/ opportunità per la comunità di riferimento, in una logica di condivisione della funzione pubblica.

Il processo si concretizza nelle seguenti attività:

- costituzione di un comitato di indirizzo per la condivisione della visione, l'individuazione delle priorità e la definizione degli indicatori
- condivisione periodica di dati e analisi sulla condizione socio-economica del territorio
- costituzione di gruppi di progetto tematici per la definizione di dispositivi portati avanti da ciascuno, individuazione di misure che possono nascere dall'integrazione delle attività esistenti, progettazione di nuove misure, tutte inserite nella cornice del patto

Il percorso si strutturerà nell'organizzazione di incontri per la condivisione di contenuti, delle principali azioni, dei provvedimenti da assumere, agganciandosi ad alcune linee direttrici impostate nei documenti programmatori – legati agli obiettivi dettati dal patto per il lavoro e per il clima e dalla agenda 2030:





Le sfide verranno affrontate mettendo in campo progettualità successive capaci di rimanere aperte, adattarsi in corso d'opera al perseguimento di 6 obiettivi operativi per la città:

- generare opportunità per migliorare l'occupabilità delle persone, valorizzando le diversità, definire e sviluppare idee innovative capaci di rispondere alle sfide sociali connesse ad aree e persone vulnerabili;
- promuovere la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali anche investendo in formazione e riqualificazione delle professionalità;
- creare azioni sinergiche per il miglioramento e l'adeguamento delle competenze
- favorire l'accesso alle misure di sostegno
- migliorare il sostegno alle famiglie in termini di condivisione del lavoro di cura per incrementare le opportunità occupazionali
- sperimentare nuovi modelli di sviluppo, e costruire un ecosistema territoriale resiliente capace di coinvolgere tutte gli attori del territorio alla definizione e valorizzazione di un distretto dell'economia sociale.

Le sfide e gli obiettivi proposti si agganciano alle iniziative regionali dichiarate nel Patto per il Lavoro e per il clima già sottoscritto dagli attori economici e sociali del territorio regionale.

Per il raggiungimento degli obiettivi e delle sfide sopra descritte i sottoscrittori parteciperanno periodicamente agli incontri del comitato di indirizzo e dei gruppi di progetto tematici proposti, portando visioni e traiettorie di lavoro sulla base delle quali potranno attivarsi laboratori progettuali e segnalando progetti, dispositivi ed esperienze già attive utili da valorizzare all'interno della cornice delineata dal patto.



GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Il Patto di contrasto alle nuove povertà assume come orizzonte temporale il 2024, tempo nel quale è prevista la definizione di una governance interna che accompagnerà il percorso. Nello specifico:

Un comitato di indirizzo composto dall'insieme degli stakeholder territoriali che supporterà nell'individuazione dei soggetti da coinvolgere nei workshop relativi ai progetti operativi. Compiti del comitato di indirizzo sono:

- approvazione e sottoscrizione del documento strategico,
- confronto sui contenuti delle principali pianificazioni e dei principali provvedimenti da intraprendere, dotazioni da portare al patto in attuazione e in coerenza con quanto condiviso;
- definizione degli indicatori di valutazione degli outcomes perseguiti e monitoraggio del percorso;
- valutazione delle eventuali modifiche o variazioni che sarà necessario apportare anche alla luce del monitoraggio periodico.

Le riunioni saranno, di norma, semestrali.

Una cabina di regia operativa stabile del partenariato per il coordinamento, il monitoraggio e la co-progettazione delle azioni. Il gruppo di lavoro operativo sarà il punto di riferimento per la realizzazione delle iniziative e il coordinamento delle stesse, la facilitazione della realizzazione dei progetti integrati, la ricerca ed il confronto con altre realtà analoghe a livello sia nazionale che internazionale, il raccordo con possibili progettualità e finanziamenti, anche inerenti il PNRR Italiano, che possano essere orientati in tutto o in parte a sostegno degli obiettivi del patto

Gruppi di progetto tematici - suddivisi per target di interesse - attivati per la definizione dei dispositivi utili per affrontare le criticità e raggiungere gli obiettivi operativi.



Un gruppo per il monitoraggio delle attività, che collabora in stretta sinergia con la cabina di regia. Tale istituto vedrà la necessaria valutazione delle forme più efficaci per l'informazione, il coinvolgimento e la rendicontazione del Piano in particolare rivolto alla cittadinanza, per rafforzare la trasparenza, l'accountability e la condivisione delle responsabilità sul cambiamento si intende attivare.



ADESIONE, RECESSO E RISOLUZIONE

Ulteriori soggetti, tra quelli individuati nelle categorie esplicitate ovvero istituzioni locali, le università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore, potranno aderire anche successivamente.

L'adesione potrà essere effettuata in qualsiasi momento tramite pec indirizzata al Comune di Reggio Emilia. Il Comune procederà ad informare gli aderenti al Patto tramite il Comitato di indirizzo i quali potranno eventualmente sollevare opposizioni entro 15 giorni dalla comunicazione. Le eventuali opposizioni alle nuove adesioni saranno discusse in sede di comitato e decise a maggioranza dei firmatari.

Le parti potranno recedere in qualsiasi momento dal patto dandone un adeguato preavviso al fine di garantire il funzionamento dei gruppi di progetto e delle attività in corso.

Il Comitato di Indirizzo potrà dichiarare a seguito di ripetuti inadempimenti degli obblighi assunti da parte dei sottoscrittori la risoluzione del soggetto inadempiente.



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA



Reggio Emilia
città
delle persone